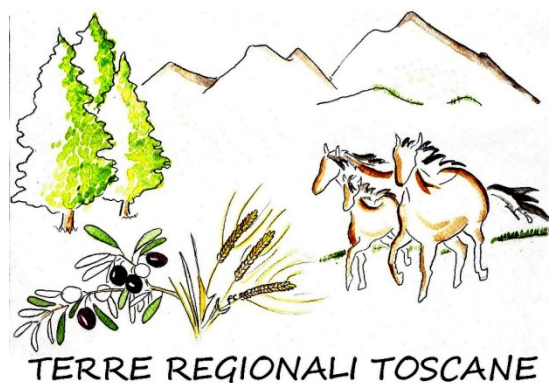


ENTE TERRE REGIONALI TOSCANE



Legge Regionale 27 dicembre 2012, n. 80

“Trasformazione dell’Ente Azienda regionale agricola di Alberese in ente Terre regionali toscane.
Modifiche alla L.R n. 39/00, alla L.R. n. 77/2004 e alla L.R. n. 24/2000”

PROPOSTA DI PIANO DELLE ATTIVITA’ DELL’ENTE TERRE PER L’ANNO 2014 ED INDICAZIONI PER IL TRIENNIO 2014-2016

Ai sensi dell’articolo 10 della l.r. 80/2012

1. L'ENTE TERRE REGIONALI TOSCANI

L'Ente Terre Regionali Toscane è un nuovo Ente pubblico non economico istituito dalla Regione Toscana attraverso la l.r. 27 dicembre 2012, n. 80 "Trasformazione dell'ente Azienda regionale agricola di Alberese in ente Terre regionali toscane. Modifiche alla L.R. n. 39/2000, alla L.R. n. 77/2004 e alla L.R. n. 24/2000", quale ente dipendente della Regione Toscana ai sensi dell'articolo 50 dello Statuto, fornito di personalità giuridica, di autonomia amministrativa e gestionale nonché di patrimonio proprio.

Come già definito nell'oggetto stesso della Legge il nuovo Ente nasce dalla trasformazione della Azienda agricola, denominata "Azienda Regionale Agricola di Alberese" istituita con l.r. 27 luglio 1995, n. 83, quale soggetto pubblico economico, ai fini dell'esercizio delle attività agricole di cui all'art. 2135 del Codice Civile.

La trasformazione dell'Azienda di Alberese in Ente Terre, così come specificato dalla stessa legge, deriva dalla necessità di rafforzare le opportunità occupazionali e di reddito delle aree rurali, di promuovere il contributo positivo dell'agricoltura e delle foreste all'ambiente e al territorio in modo da salvaguardare la biodiversità e la tutela del paesaggio, di tutelare e mantenere la risorsa forestale, anche al fine di prevenire dissesti idrogeologici e di difendere le zone e le popolazioni di montagna dalle calamità naturali.

Secondo il legislatore tali obiettivi strategici possono essere ottenuti attraverso la valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale, in particolare di quello di proprietà pubblica, creando sinergie con l'imprenditoria privata da sviluppare anche tramite una specifica "banca della terra", un inventario completo e aggiornato dell'offerta dei terreni e delle aziende agricole di proprietà pubblica e privata disponibili per essere immessi sul mercato tramite operazioni di affitto o di concessione, nonché dei terreni agricoli resi temporaneamente disponibili, in quanto incolti, la cui messa a coltura costituisce necessità per l'incremento dei livelli di sicurezza idraulica ed idrogeologica del territorio. La valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale deve essere attuata tramite la gestione mirata al maggior utilizzo sostenibile dei beni che, oltre a rispondere ad esigenze ambientali e sociali, ha ricadute positive anche in termini di incremento dei proventi derivanti dalla gestione dei beni pubblici; i proventi possono così essere reimpiegati per gli interventi di manutenzione e conservazione del territorio, con conseguente diminuzione degli oneri posti annualmente a carico del bilancio regionale per tali interventi.

Il processo di valorizzazione così descritto, per poter essere efficace, non può prescindere da una gestione ottimale del patrimonio agricolo-forestale che può essere assicurata esclusivamente mediante la definizione di una strategia unitaria su tutto il territorio regionale, tesa a rafforzare le opportunità occupazionali e di reddito delle aree rurali, a valorizzare la multifunzionalità dei settori agroalimentare e forestale e le occasioni legate all'economia verde, incentivando la mobilità fondiaria, la nuova imprenditorialità e il ricambio generazionale in agricoltura.

Per rispondere a queste esigenze il legislatore ha quindi ritenuto necessario affidare ad un unico soggetto il compito di realizzare piani e progetti di valorizzazione unitari su tutto il territorio regionale e di effettuare un coordinamento della gestione finalizzato ad assicurare il rispetto dei piani e progetti di valorizzazione mirati ad assicurare un sempre maggior coinvolgimento dell'imprenditoria privata. Questa unicità del soggetto, collegata all'esigenza di procedere alla valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale e di altre superfici agricole e forestali in disponibilità della Regione Toscana, anche tramite progetti di economia verde da attuare in sinergia con l'imprenditoria privata, ha indotto ad includere nei piani e progetti di valorizzazione anche l'Azienda regionale agricola di Alberese e l'Azienda agricola di Cesa (già affidata in gestione all'Azienda regionale agricola di Alberese con Delib.G.R. 2 maggio 2011, n. 317), con il fine di mantenere nell'ambito della gestione pubblica soltanto le attività finalizzate a rispondere ad esigenze di interesse pubblico, quali la tutela della biodiversità, lo svolgimento di attività di sperimentazione, innovazione e ricerca in agricoltura.

Per inserire il processo di valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale nell'ambito della razionalizzazione dell'azione regionale e della riduzione della spesa pubblica, è così risultato necessario

procedere alla trasformazione dell'ente pubblico economico "Azienda regionale agricola di Alberese", già titolare dell'omonima azienda agricola, nel nuovo ente pubblico "Terre regionali toscane". Le funzioni relative alla valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale, nonché la gestione delle aziende agricole, secondo canoni rispondenti più al perseguimento dell'interesse pubblico che alle logiche imprenditoriali, hanno infine reso necessario trasformare il precedente ente pubblico economico in ente pubblico non economico che, per sua natura, è preposto allo svolgimento di compiti istituzionali e non è chiamato a perseguire alcun fine di lucro né ad operare su mercati contendibili, se non in via residuale, ovvero nella misura in cui ciò sia necessario per assicurare la sostenibilità delle attività istituzionali.

La trasformazione così operata si inserisce nel processo di riorganizzazione dei soggetti regionali che operano nel campo della sperimentazione, innovazione e ricerca in agricoltura avviato con la legge regionale 29 dicembre 2010, n. 65 (Legge finanziaria per il 2011), con la quale è stata soppressa l'Agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione nel settore agricolo-forestale (ARSIA), in attuazione degli obiettivi di finanza pubblica e in armonia con i principi di cui all'articolo 9 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95 (Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario) convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135.

2. LE FUNZIONI DELL'ENTE TERRE

Come stabilito dall'articolo 2 della l.r. 80/2013 per il raggiungimento degli obiettivi di cui al precedente capoverso l'Ente svolge le seguenti funzioni:

- a) gestisce la banca della terra, quale strumento per favorire l'accesso dell'imprenditoria privata, e in particolare dei giovani agricoltori, ai terreni agricoli e forestali;
- b) promuove, coordina e attua interventi di gestione forestale sostenibile e di sviluppo dell'economia verde sul territorio della regione;
- c) approva indirizzi operativi per la gestione ottimale dei beni del patrimonio agricolo-forestale e in tale ambito predispone progetti di valorizzazione e determina gli obiettivi da conseguire in termini di proventi;
- d) verifica la conformità dei piani di gestione dei complessi agricoli forestali adottati dagli enti gestori e ne coordina l'attuazione;
- e) gestisce le aziende agricole e altre superfici agricole e forestali di sua proprietà o di proprietà della Regione assegnategli in gestione, nelle quali svolge anche attività di ricerca applicata, sperimentazione e dimostrazione in campo agricolo e forestale, attività di tutela e valorizzazione delle produzioni agricole e forestali e delle risorse genetiche autoctone toscane, nonché la gestione del parco stalloni regionale.

3. LA DOTAZIONE ORGANICA E L'ARTICOLAZIONE ORGANIZZATIVA

La dotazione organica dell'Ente è stata determinata, su proposta del Direttore dell'Ente (Decreto 3 giugno 2013, n. 1 ad oggetto "L.r. 80/2012, art. 16 - Proposta alla Giunta regionale della dotazione organica per il funzionamento dell'Ente Terre Regionali Toscane") con Delibera di Giunta Regionale 22 luglio 2013, n. 621 e comprende un numero complessivo di 75 posti.

Come stabilito dall'art. 14 della legge la dotazione organica è composta dal personale tecnico, amministrativo e operaio già in forza all'Azienda Regionale Agricola di Alberese, cui continua ad applicarsi il contratto collettivo nazionale di lavoro dell'agricoltura; per il funzionamento dell'Ente può tuttavia essere

**PROPOSTA DI PIANO DELLE ATTIVITA' DELL'ENTE TERRE PER L'ANNO 2014 ED INDICAZIONI
PER IL TRIENNIO 2014-2016**

assegnato dalla Giunta Regionale personale appartenente al ruolo organico della Giunta che mantiene il ruolo unico regionale.

Come stabilito dalla Delib GR 621/2013 la dotazione organica dell'Ente è dunque la seguente:

Personale a cui si applica il CCNL - Agricoltura	Numero posti
Dirigenti	1
Impiegati agricoli 1.a categoria	2
Impiegati agricoli 2.a categoria	2
Impiegati agricoli 3.a categoria	2
Operai agricoli	53
Personale a cui si applica il CCNL Regioni – Autonomie Locali	Numero posti
Dirigenti	1
Funzionari di Cat. D	9
Assistenti di Cat.C	2
Collaboratori di Cat. B	3
Totale	75 posti

La suddetta delibera inoltre incarica le competenti strutture della Direzione Generale Organizzazione a distaccare, per la copertura dei posti nella dotazione organica, ai sensi dell'articolo 29, comma 8, della L.R. 1/2009, il personale che alla data di adozione del presente atto sta svolgendo le funzioni che risultano attribuite all'Ente Terre regionali Toscane, precisando inoltre che ai sensi della vigente normativa il costo del personale distaccato per lo svolgimento delle funzioni sopracitate, sarà a carico dell'Amministrazione regionale. La Delibera, inoltre, stabilisce che il Direttore dell'Ente potrà creare una struttura dirigenziale equiparata a Settore organico e che la relativa spesa sarà a carico della Regione Toscana; potrà inoltre conferire fino a quattro incarichi di posizione organizzativa ai fini dell'ottimale svolgimento delle funzioni del nuovo Ente che saranno attribuite al personale regionale distaccato la cui spesa sarà a carico dei relativi fondi della Regione Toscana, fermo restando che tale spesa non potrà determinare ulteriore aggravio per il bilancio regionale oltre alla spesa attualmente sostenuta.

Il distacco di una parte dei dipendenti appartenenti al ruolo unico regionale è stato attuato con Decreto Dirigenziale 3964 del 30 settembre 2013 che dispone il distacco, presso l'Ente Terre regionali Toscane, di 14 delle 15 unità di personale previste dalla Del. GR 621/13 a decorrere dal 07/10/2013 e fino al 06/10/2014. A far data dal 7 ottobre 2013, pertanto, il personale dell'Ente è rappresentato, oltreché dal Direttore, dai 60 dipendenti cui si applica il CCNL - agricoltura (che di fatto sono rappresentati dal personale dell'Azienda Regionale agricola di Alberese) e dai 14 dipendenti regionali distaccati.

A causa della tempistica necessaria per il distacco, per il 2013, il funzionamento dell'Ente, pur garantendo la prosecuzione delle attività delle aziende agricole nel rispetto dei dettami della l.r. 80/12, ha dovuto limitare la propria azione alla attività di start up delle proprie funzioni. Tali attività sono state dettagliate nell'ambito del **Piano della Qualità della Prestazione Organizzativa dell'Ente Terre Regionali Toscane, per l'anno 2013, approvato con Delibera di Giunta Regionale 9 dicembre 2013, numero 1069.**

4. LE DIRETTIVE ALL'ENTE TERRE REGIONALI TOSCANE PER IL 2013 ED IL 2014

Con propria **Delibera 23 settembre 2013, n. 779, la Giunta Regionale ha approvato le Direttive all'Ente Terre Regionali Toscane** per la predisposizione del Piano delle Attività per il 2013 (limitatamente al trimestre ottobre/novembre) e per il 2014, secondo quanto stabilito all'articolo 10, comma 1 della l.r. 80/2012.

Le Direttive, articolate con riferimento alle singole funzioni attribuite all'Ente dall'articolo 2 della l.r. 80/2012, sono di seguito sinteticamente riportate:

a. Banca della terra

Per l'attivazione e la messa in funzione della Banca della Terra, l'Ente è chiamato a presentare la proposta del regolamento di funzionamento, a mettere in opera un apposito sistema informativo da implementare nel sistema informativo di ARTEA da definire in collaborazione con la stessa, ad avviare una prima fase sperimentale su terreni a destinazione agro forestale di proprietà pubblica, a disciplinare le modalità di inserimento nella banca della terra anche dei terreni abbandonati o incolti di cui all'articolo 5 della l.r. 80/2012.

b. Promozione, coordinamento ed attuazione di interventi di gestione forestale sostenibile e di sviluppo dell'economia verde sul territorio della Regione

Nell'attuale fase di studio ed elaborazione della nuova programmazione dello sviluppo rurale della Toscana nell'ambito delle politiche comunitarie, l'Ente deve collaborare con i settori regionali per individuare possibili forme di partecipazione dell'Ente alle misure del PSR, sia in qualità di soggetto attuatore che di eventuale beneficiario.

c. Coordinamento della gestione ottimale e della valorizzazione dei beni del patrimonio agricolo forestale regionale (PAFR)

L'attività dell'Ente deve essere finalizzata a fare in modo che il PAFR possa rappresentare un volano di sviluppo per le aree rurali e forestali toscane, in particolar modo quelle marginali, tramite il perseguimento dei seguenti obiettivi:

1. favorire lo sviluppo di opportunità occupazionali e di reddito con particolare riguardo a quelle che coinvolgono giovani imprenditori;
2. perseguire la tutela, il miglioramento e la valorizzazione dei beni forestali del PAFR con interventi coordinati, promuovendo l'impulso positivo della corretta gestione dei beni stessi sull'ambiente, il territorio e l'economia locale;
3. promuovere la valorizzazione dei beni appartenenti al PAFR (boschi, aree agricole, fabbricati e infrastrutture) nelle forme più idonee a conseguire gli obiettivi sopra descritti, favorendo inoltre l'utilizzazione delle biomasse a scopo energetico in piccoli impianti a servizio delle comunità locali;

Le Direttive emanate dalla Giunta in merito a tale ambito sono le seguenti:

- A. individuare le modalità per la ridefinizione dei complessi del PAFR (art.28 l.r. 39/00) e indicare gli Enti gestori da inserire nella DGR di cui all'art. 28, comma 2 della l.r. 39/00 entro il termine di cui all'articolo 66 della l.r. 80/2012; prevedendone anche l'utilizzazione ai fini faunistico venatori, di cui all'art. 30 bis della l.r. 39/00;
- B. progettare le modalità della ricognizione degli aspetti patrimoniali e gestionali dei beni del PAFR in ogni singolo complesso e, sulla base di tali modalità, effettuare la ricognizione di tutte le concessioni temporanee esistenti sui beni del PAFR;
- C. esercitare il coordinamento dell'attività svolta dagli enti competenti nella revisione e aggiornamento dei piani di gestione del PAFR e nel rilascio di concessioni e autorizzazioni per l'utilizzo dei beni, da indirizzare verso un maggior sviluppo

economico finalizzato a favorire l'incremento dell'occupazione e l'imprenditoria giovanile;

- D. istruire i programmi di cui all'art. 10 della LR 39/00 e gli interventi urgenti inerenti il PAFR presentati dagli Enti competenti ai sensi della l.r. 39/00 rapportandosi con il Settore Forestazione, Promozione dell'innovazione e Interventi Comunitari per l'agroambiente ed il Settore Programmazione Agricola forestale per quanto concerne le specifiche misure del PRAF 2012-2015 (D.3.1 e D.3.2);
- E. determinare le modalità operative per la trasmissione trimestrale, da parte degli Enti competenti, della rendicontazione dei proventi della gestione del PAFR;
- F. individuare i beni del PAFR per i quali si rende opportuno procedere all'alienazione, al fine di integrare e/o modificare gli elenchi approvati con la DGRT 682/1.

d. Gestione delle aziende agricole e di altre superfici agricole e forestali

Le aziende che l'Ente è attualmente chiamato a gestire sono l'azienda agricola di Alberese e l'azienda agricola di Cesa (AR).

Nella gestione delle aziende agricole l'ente è chiamato dalla legge a svolgere attività di ricerca applicata, sperimentazione e dimostrazione in campo agricolo e forestale, attività di tutela e valorizzazione delle produzioni agricole e forestali e delle risorse genetiche autoctone toscane, nonché la gestione del parco stalloni regionale. Nello svolgimento di tali attività l'Ente deve perseguire i seguenti obiettivi:

- ricercare e sviluppare sinergie con i soggetti istituzionali locali e in particolare con gli enti Parco sul cui territorio insistono l'azienda di Alberese e la Tenuta di San Rossore, presso la quale è collocato il parco stalloni regionale, per un'utilizzazione condivisa del territorio che consenta di perseguire una maggiore economicità di gestione, con conseguente riduzione della spesa pubblica;
- predisporre, in sinergia con i piani colturali redatti con riferimento all'annata agraria, progetti idonei a sviluppare iniziative in materia di ricerca, sperimentazione e valorizzazione delle produzioni e delle attività, prodotti e servizi legati al mondo rurale, da trasferire alle imprese locali e toscane che operano in materia;
- proseguire nelle attività di ricerca applicata, sperimentazione in campo agricolo, di tutela e di valorizzazione delle produzioni agricole e delle risorse genetiche autoctone toscane presso l'azienda di Cesa;
- proseguire nelle attività della gestione del germoplasma vegetale presso l'azienda agricola di Alberese e animale presso la Tenuta di San Rossore, in collaborazione con la struttura regionale competente in materia di incremento ippico;
- mettere a disposizione del Polo agroalimentare adeguati spazi, così come previsto dalla DGR 222 del 2 aprile 2013;
- assicurare la più completa utilizzazione dei terreni e degli immobili, in sinergia con l'imprenditoria privata, per finalità produttive agricole e forestali, turistiche, ricettive e convegnistiche.

5. LA PROPOSTA DI PIANO DELLE ATTIVITÀ DELL'ENTE TERRE PER L'ANNO 2014 E LE INDICAZIONI PER IL TRIENNIO 2014-2016

La legge regionale 80/2012 stabilisce, all'articolo 8, comma 1 che il Direttore rappresenta legalmente l'Ente, è responsabile della gestione complessiva del medesimo ed è tenuto ad attuare gli indirizzi della Giunta regionale. Inoltre il Direttore adotta la proposta di Piano delle attività (comma 2, lettera b) che contiene anche le indicazioni relative al triennio successivo e definisce gli indirizzi operativi per la gestione ottimale dei beni del Patrimonio agricolo-forestale di cui all'articolo 22 della l.r. 39/00 (legge forestale della Toscana).

Il presente documento è pertanto l'atto di riferimento per l'attività dell'Ente Terre nel corso dell'anno 2014, con indicazioni anche per gli anni 2015 e 2016; ai sensi dell'articolo 11, comma 7 della l.r. 80/2012 il bilancio di previsione dell'Ente è corredato da una relazione del Direttore che evidenzia, fra le altre cose, i rapporti fra il presente Piano delle attività e le previsioni economiche.

Si rinvia pertanto al Bilancio di previsione 2014 di Ente terre Regionali Toscane per i collegamenti fra l'attività preventivata per il 2014 e le previsioni economiche.

a. PROSECUZIONE DELL'ATTIVITÀ DI START UP DELL'ENTE E FUNZIONAMENTO DELLO STESSO

L'Ente Terre ha ufficialmente avviato la sua attività il 2 aprile 2013 a seguito della nomina del Direttore, attuata con decreto del Presidente della Giunta Regionale 19 marzo 2013, n. 46.

A far data dal 2 aprile sono pertanto proseguite le funzioni connesse con la gestione delle aziende agricole rimanendo di fatto "congelate" le nuove funzioni assegnate all'Ente in attesa della definizione della pianta organica (approvata con Delibera 22 luglio 2013, n. 621) e del relativo distacco del personale regionale avvenuto in data 7 ottobre 2013 (con decreto dirigenziale 30 settembre 2013, n. 3964).

Nel 2014 l'Ente dovrà proseguire con le attività di start up, che dovranno essere portate a regime nel 2015 e nel 2016, attraverso la definizione delle opportune convenzioni con la Regione Toscana per assicurare lo svolgimento amministrativo delle funzioni dell'Ente (realizzazione della pagina web dell'Ente, strutturazione della posta elettronica, della PEC e del sistema di protocollazione, regolamento per l'acquisizione di beni e servizi in particolare per la gestione delle aziende agricole ecc...) e tali da garantire la rispondenza dell'operato dell'Ente alla normativa in materia di pubblica amministrazione. Considerate inoltre le ampie funzioni assegnate all'Ente, nonché i carichi di lavoro connessi con la gestione amministrativa dello stesso, è necessario che l'Ente riveda il proprio decreto 3 giugno 2013, n. 1 ad oggetto "l.r. 80/2012, art. 16 - Proposta alla Giunta regionale della dotazione organica per il funzionamento dell'Ente Terre Regionali Toscane" definendo ulteriori posti da coprire con personale del ruolo unico regionale ed eventualmente di proporre l'assegnazione all'Ente Terre regionali toscane di un ulteriore numero di Posizioni Organizzative. L'Ente dovrà inoltre verificare la funzionalità delle gestioni agricole prevedendo una eventuale sostituzione del personale di prossimo pensionamento.

Ai sensi dell'articolo 73 della l.r.80/13, di modifica dell'articolo 2 della l.r. 24/00 (Disposizioni per la gestione della tenuta di San Rossore e per il funzionamento del Comitato di Presidenza) l'Ente Terre è chiamato ad attuare opportune modalità di **collaborazione con l'Ente Parco Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli**, nelle aree della tenuta destinate alla produzione agricola e all'allevamento zootecnico, nonché per l'esercizio delle attività di produzione selvicolturale, di gestione del parco stalloni regionale e di valorizzazione e promozione del territorio. A tal fine l'Ente è chiamato a disciplinare, nell'ambito di una specifica convenzione stipulata con l'Ente Parco e con la Regione, le modalità di gestione della Tenuta.

b. IMPLEMENTAZIONE DELLA BANCA DELLA TERRA

La “**banca della terra**”, nuovo strumento di cui si è dotata la Regione Toscana per valorizzare i terreni pubblici e privati attraverso un loro uso produttivo, è stata istituita dalla l.r. 80/12 ed in particolare dall'articolo 3 .

La “banca” è definita come un inventario completo e aggiornato dell'offerta dei terreni e delle aziende agricole di proprietà pubblica e privata che possono essere messi a disposizione di terzi, tramite operazioni di affitto o di concessione, compresi i terreni agricoli resi temporaneamente disponibili (i terreni incolti e/o abbandonati) la cui messa a coltura determina l'incremento dei livelli di sicurezza idraulica ed idrogeologica del territorio. Una sezione separata la banca della terra contiene i beni del patrimonio agricolo forestale regionale (PAFR) destinati alle utilizzazioni di cui alla l.r. 39/00 , art. 26 .

Come stabilito dalla legge 80/12 la banca della terra è gestita dall'Ente tramite il sistema informativo della Agenzia regionale toscana per le erogazioni in agricoltura (ARTEA); il Direttore dell'Ente è tenuto a presentare alla Giunta regionale la proposta per il suo funzionamento che è adottata dalla Giunta Regionale con proprio regolamento.

Trattandosi di una funzione fino ad ora assente nell'ordinamento della Regione il suo avviamento e la messa a regime rappresentano un obiettivo sfidante su cui porre la massima attenzione. Per tale motivo, considerata la richiesta degli operatori economici del territorio e la pluralità dei soggetti coinvolti (Ente Terre, ARTEA, Comuni, Enti Delegati, privati) è stato necessario attivarsi in tempi rapidi nel 2013, con una modalità graduale di avvio. In prima battuta la banca si è dunque limitata a beni e terreni già disponibili (beni del Patrimonio Agricolo Forestale Regionale - PAFR) rinviando al 2014-2015 la realizzazione completa del sistema informativo, basato sulle risultanze di una analisi di fattibilità determinata sui primi risultati ottenuti già a partire dal 2013.

Considerata la difficoltà di avvio di uno strumento che è caratterizzato da una pluralità di soggetti coinvolti, da tipologie di beni (e di proprietà) eterogenee, da modalità di autorizzazione e di concessione che si fondano su norme giuridiche differenti in base al bene considerato, dalla estensione territoriale regionale, dalla necessità di attivarsi in tempi rapidi, la costituzione della banca dovrà avvenire in tre momenti successivi, temporalmente differenziati:

1. **fase di avvio** (già realizzata nell'anno 2013): in questa prima fase, di sperimentazione, è stato attivato un portale specifico della banca della terra sul sito web di ARTEA (www.artea.toscana.it). I beni inseriti sulla banca della terra sono stati esclusivamente alcuni fra i beni facenti parte del Patrimonio Agricolo Forestale Regionale (PAFR) riportati nel portale sottoforma di elenco da cui è stato possibile scaricare il file del bando per la concessione in uso.
2. **fase di implementazione (anno 2014)**: già a partire dall'inizio del 2014, sarà attivata una procedura per la realizzazione di un portale interattivo, attraverso cui sarà possibile ottenere tutte le notizie aggiornate dei terreni disponibili. A tal fine deve essere attuato, in accordo con ARTEA, un progetto specifico con una analisi di fattibilità preliminare basata sui risultati della sperimentazione avviata sui beni del PAFR. Il portale sarà aperto a tutti i terreni disponibili e non limitato al PAFR.
3. **fase di consolidamento (anno 2015)**: l'ultimo passaggio, che sarà presumibilmente attuato nel 2015, riguarda la definizione conclusiva della banca della terra in cui, oltre a ricevere tutte le notizie dei terreni disponibili sarà possibile, con modalità *on line*, fare le richieste di concessione/affitto dei terreni. L'iter istruttorio potrà svolgersi interamente attraverso i dati inseriti nel portale, così come sarà possibile avere i dati di ritorno (*feedback*) dei risultati della messa a disposizione dei terreni.
4. **fase di regime (anno 2016)**: la banca sarà completamente strutturata e sarà a regime con inserimento di nuovi lotti di terreno e manutenzione del software gestionale.

La fase di avvio è già partita con l'anno 2013; con nota dell'Ente Terre Regionali Toscane (protocollo 863 11/IT del 6 dicembre 2013 ad oggetto "Legge Regionale 27 dicembre 2012, n. 80, articolo 3, comma 5 - Trasmissione agli uffici della Giunta regionale della "Proposta per il funzionamento della banca della terra") è stata trasmessa all'Area di Coordinamento Sviluppo Rurale e al Settore Forestazione, Promozione della innovazione e Interventi Comunitari per l'agroambiente la proposta in oggetto, con richiesta di iscrizione all'ordine del giorno del CTD, secondo quanto stabilito nell'ambito del Piano della Qualità della Prestazione Organizzativa dell'Ente Terre Regionali Toscane, per l'anno 2013, approvato con Delibera di Giunta Regionale 9 dicembre 2013, numero 1069. Per quanto disposto al comma 6 dell'articolo 3 della l.r. 80/2012 entro novanta giorni dal ricevimento della proposta la Giunta regionale, sentite le organizzazioni professionali agricole e cooperative e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, è tenuta a disciplinare il funzionamento della banca della terra con apposito regolamento. La definizione del Regolamento avverrà pertanto nel corso del 2014.

Per quanto concerne l'anno 2014 è necessario che venga realizzato il portale interattivo per la presentazione agli utenti dei beni e dei lotti disponibili. Con nota dell'Ente Terre Regionali Toscane (protocollo 729 11/IT del 30 ottobre 2013 ad oggetto "Trasmissione bozza di progetto "Banca della Terra - Avvio della fase sperimentale per la definizione di un documento di fattibilità preliminare alla proposta di regolamento da trasmettere alla Giunta regionale") è stata trasmessa ad ARTEA (Agenzia Regionale Toscana per le Erogazioni in Agricoltura) la proposta preliminare di progetto.

L'articolo 5 della legge regionale 80/2012 reintroduce nell'ordinamento regionale toscano la disciplina dell'utilizzazione dei terreni abbandonati o incolti già contenuta nella legge regionale 53/79, abrogata nel 2009. La ratio perseguita dal legislatore regionale risponde all'esigenza di inserire nel più ampio progetto della banca della terra anche i terreni censiti come abbandonati o incolti, che unitamente ai terreni del patrimonio agricolo e forestale regionale (PAFR) o ai terreni resi disponibili da altri soggetti pubblici e privati, potranno essere messi a disposizione dell'imprenditoria privata.

Con Delibera di Giunta Regionale 29 ottobre 2013, n. 833, è stata approvata la Proposta di Regolamento di attuazione per il censimento, l'assegnazione e la conseguente utilizzazione dei terreni abbandonati o incolti. Tale Proposta è attualmente all'esame del Consiglio Regionale per la successiva approvazione quale atto del Presidente della Giunta regionale.

La proposta (che per quanto stabilito dalla l.r. 80/12 individua i Comuni quali soggetti tenuti alla realizzazione del censimento di tali terreni abbandonati o incolti) definisce le norme tecniche e le procedure per l'effettuazione del suddetto censimento, prevedendo che le attività vengano svolte tramite la valutazione dei dati risultanti nel sistema informativo e georeferenziato di Artea, che contiene informazioni sulla conduzione delle particelle agricole (tipologia di coltivazione, presenza di aiuti, premi e/o certificazioni).

L'attuale situazione in cui versano molti Comuni toscani, in particolari quelli di dimensioni ridotte, connesso con l'elevata estensione di terreni marginali non più in produzione, rende di fatto complesso, se non impossibile, procedere con quanto disposto dalla legge e dal Regolamento, fermo restando che lo stesso regolamento, all'articolo 8, consente ai comuni, in fase di prima applicazione, di identificare prioritariamente le aree che per loro natura e/o posizione orografica, possono risultare di maggior interesse ai fini della successiva assegnazione per la loro rimessa a coltura.

Risulta pertanto necessario attivare uno specifico progetto da attuarsi in collaborazione con UPI Toscana, o con altro soggetto territoriale, ed Ente Terre Regionali Toscane che, in forza dell'articolo 1, comma 3, lettera d) del regolamento (che stabilisce che i comuni possono attivare forme di collaborazione con le province e le unioni di comuni) e dell'articolo 7 (che stabilisce che nel caso di esercizio del potere sostitutivo delle province e delle unioni di comuni, le attività di censimento rispettino comunque le norme tecniche e procedurali previste nel regolamento), consenta in tempi rapidi ai comuni di individuare i terreni incolti o abbandonati e ad avviare l'iter che porterà alla assegnazione ai richiedenti tali terreni per un uso produttivo.

E' pertanto necessario che fin dai primi mesi del 2014, l'Ente Terre avvii un progetto sperimentale strutturato secondo il seguente programma:

1. Individuazione del personale (rilevatori) necessario alla realizzazione del progetto;
2. Realizzazione di un programma di formazione specifica da attuarsi in collaborazione fra Ente Terre ed ARTEA per l'uso degli strumenti informativi, dei GIS e delle banche dati disponibili presso l'Agenzia;
3. Estrapolazione e successiva elaborazione dei dati, a livello di particella catastale, relativi a premi/contributi percepiti negli ultimi tre anni e successiva valutazione del numero di particelle, della estensione effettiva, nonché della distribuzione territoriale;
4. Ripartizione delle particelle su cui approfondire le valutazioni, attraverso il ricorso a strumenti GIS, altre banche dati, o sopralluoghi specifici, fra i rilevatori;
5. Predisposizione di una modulistica specifica per l'inserimento dei dati risultanti dalla analisi dei dati in possesso di ARTEA, dalla valutazione tramite strumenti GIS ed altre banche dati e dai sopralluoghi;
6. Realizzazione degli eventuali sopralluoghi.
7. Definizione dell'elenco provvisorio dei terreni censiti quali incolti o abbandonati.

Per quanto concerne l'anno 2015 dovrà essere realizzata la struttura definitiva della banca della terra in cui, oltre a ricevere tutte le notizie dei terreni disponibili sarà possibile, con modalità *on line*, fare le richieste di concessione/affitto dei terreni. Nello stesso anno ed in quello seguente dovrà essere portato a conclusione il censimento dei terreni abbandonati e tale elenco dovrà essere mantenuto in costante aggiornamento.

Nel corso dei tre anni di attività sarà necessario promuovere la banca della terra attraverso la realizzazione di materiale divulgativo, l'organizzazione di congressi e seminari, nonché per eventuali corsi di formazione

c. INTERVENTI DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE E SVILUPPO DELL'ECONOMIA VERDE

Nell'ambito della promozione, coordinamento ed attuazione di interventi di gestione forestale sostenibile e di sviluppo dell'economia verde sul territorio della Regione l'Ente ha il compito di valutare e promuovere tutte le opportunità del prossimo Programma di Sviluppo Rurale, sia quale soggetto attuatore che beneficiario delle misure, nonché di promotore presso gli uffici regionali delle attività che possono delineare le nuove linee strategiche del programma in via di realizzazione.

Considerato che nel corso del 2014 verranno definiti i contenuti del prossimo PSR e che in tale ambito saranno disponibili importanti risorse finanziarie da dirottare sul territorio regionale per la realizzazione di specifici progetti di economia verde è necessario che l'Ente Terre venga coinvolto nella fase di definizione del Piano; a partire dal 2015, anno di avvio del Programma l'ente è tenuto ad attuare i progetti individuati anche attraverso una propria partecipazione finanziaria.

La tutela dell'ambiente e del territorio passa anche attraverso la protezione della biodiversità vegetale e animale di interesse agrario, zootecnico e forestale, quindi anche attraverso la protezione delle terre coltivate, il ripristino delle aree danneggiate dalla presenza della fauna selvatica, la creazione di specifiche aree con colture a perdere per movimentare gli ungulati verso aree lontane dalle zone con presenza di colture, il

ripristino di punti d'acqua, di fossi aziendali e di muretti a secco e la attuazione di azioni connesse alla corretta gestione della fauna selvatica.

Negli ultimi anni il territorio del Parco Regionale della Maremma è stato interessato da un forte incremento della fauna selvatica, in particolare degli ungulati, che sta compromettendo le attività agricolo-forestali e la possibilità di conservazione della biodiversità, risultando così necessario porre in campo tutti gli strumenti di intervento possibili, volti ad una attenta gestione della fauna selvatica, nel completo rispetto delle finalità istitutive dell'Ente Parco.

Per tale motivo è necessario intervenire nei terreni di proprietà dell'Ente Terre, inseriti all'interno del territorio protetto dal Parco, alla realizzazione di un progetto comune con l'Ente Parco Regionale della Maremma, volto alla creazione di condizioni idonee di gestione della fauna selvatica che produca effetti positivi per l'intera area protetta.

Nel 2014 sarà pertanto necessario avviare, in via sperimentale, un progetto di intervento sui terreni di proprietà dell'Ente Terre Regionali Toscane realizzato in collaborazione con l'Ente Parco Regionale della Maremma, volto a realizzare condizioni idonee di gestione faunistico volte alla tutela delle specie e del territorio nel rispetto delle finalità previste dalla legge regionale 16 marzo 1994 n. 24 "Istituzione degli enti parco per la gestione dei parchi regionali della Maremma e di Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli. Soppressione dei relativi consorzi.". Tale intervento proseguirà anche negli anni successivi.

La direzioni del Parco e della Tenuta hanno redatto un progetto di massima per la realizzazione degli interventi di valenza pubblica all'interno dell'area protetta che insiste sul proprietà di Terre Regionali Toscane per un valore complessivo di circa 300.000 €. Tale progetto sarà finanziato dalla Regione Toscana ed i soggetti attuatori (Parco della Maremma e Ente Terre) dovranno realizzare, nel corso del 2014, quanto segue:

- Recinzione fissa per ridurre i danno provocati dallo sconfinamento dei selvatici nei coltivi per una lunghezza complessiva di oltre 3.000 metri
- Ripristino delle aree a pascolo e coltivazioni di colture a perdere a beneficio della fauna selvatica poste in aree lontano dalle zone coltivate;
- Riapertura dei punti di acqua nelle aree forestali della Tenuta e del Parco al fine di favorire la stanzialità nelle aree interne della fauna selvatica, ma anche di aumentare le aree pascolative per il settore zootecnico;
- Ripristino e messa in sicurezza di alcuni fossi del reticolo idraulico posto sui monti dell'Uccellina all'interno del Parco con l'obiettivo di ridurre il rischio idraulico;
- Parziale ripristino di alcuni muretti a secco esistenti migliorando quindi l'aspetto paesaggistico tipico dell'agroecosistema, ma anche mitigando gli effetti della fauna selvatica che tende a migrare verso le parti agricole.

d. COORDINAMENTO DELLA GESTIONE OTTIMALE E DELLA VALORIZZAZIONE DEI BENI DEL PATRIMONIO AGRICOLO FORESTALE REGIONALE (PAFR)

Il Patrimonio Agricolo Forestale Regionale (PAFR) è un volano di sviluppo per le aree rurali e forestali toscane, in particolar modo per quelle marginali, ed a tal fine l'Ente Terre è chiamato a coordinare la gestione ottimale e a valorizzare i beni del patrimonio agricolo forestale regionale (PAFR) emanando indirizzi operativi per gli Enti gestori, nonché verificando la realizzazione e l'attuazione dei piani di gestione dei complessi demaniali.

In tale ambito il Piano prevede le seguenti attività:

1. *Proposta di definizione dei complessi del PAFR entro il 2014 (art. 28 LR 39/00 e art. 66 Norme Transitorie LR 80/12)*

Gli oltre 111.000 ettari di terreni agro-forestali appartenenti al PAFR sono gestiti per complessi di beni aventi struttura economica e tecnica omogenea.

La competenza alla gestione dei 52 complessi costituenti il PAFR della Toscana è assegnata dalla Legge Forestale alle Unioni di Comuni competenti per territorio e laddove non siano presenti queste ultime, ai Comuni e ad altri soggetti pubblici diversi da quelli sopra nominati.

La Giunta Regionale dovrà procedere, entro il 2014, su proposta dell'Ente Terre alla rideterminazione dei complessi del PAFR individuando inoltre gli Enti competenti alla loro gestione.

L'Ente Terre dovrà esaminare con particolare attenzione quei complessi del PAFR la cui ridefinizione e la conseguente individuazione degli Enti competenti comportino nuovi limiti e/o cambio di competenza nella gestione, tramite concertazione con gli Enti interessati ed esame delle caratteristiche fisico-ambientali e gestionali dei complessi dei stessi.

L'attività sarà volta principalmente ad una razionalizzazione della gestione dei complessi del PAFR, specialmente nei casi nei quali attualmente la gestione è assegnata in competenza a più di un Ente, in quanto nessuno di essi vede nel proprio territorio la presenza di almeno il 70% della superficie del complesso in oggetto, e i quei casi nei quali la gestione del bene potrebbe risentire attualmente in negativo del perdurare di alcune caratteristiche fisico-geografiche dei complessi stessi.

L'attività vedrà la sua conclusione, nel corso del 2014, con l'invio alla Giunta Regionale della proposta con il nuovo assetto dei complessi e della competenza alla gestione degli stessi.

2. *Procedure per l'alienazione dei beni del PAFR (art. 20 LR 77/2004 modificato dall'art. 72 della LR 80/2012)*

I beni appartenenti al PAFR possono essere alienati con le procedure specificatamente previste dalla L.R. 77/04 "Demanio e Patrimonio della Regione Toscana".

A tal fine la Giunta Regionale, con DGR 682/2012 ha approvato l'elenco dei beni del PAFR da alienare, i cui proventi saranno totalmente reinvestiti sul restante patrimonio per eseguire interventi di miglioramento e valorizzazione del PAFR stesso.

L'Ente Terre dovrà adesso provvedere alla stesura di una proposta di modifica e/o integrazione dell'elenco dei beni del PAFR da alienare, approvata dalla DGR 682/2012.

La scelta dei beni da inserire nella proposta di modifica verrà effettuata di concerto con gli Enti Competenti, anche tramite sopralluoghi e ricognizioni in loco da parte dell'Ente Terre, che dovranno provvedere a presentare all'Ente Terre stesso le proposte relative all'inserimento di nuovi beni o alla variazione di quelli già esistenti inseriti nell'elenco di cui sopra.

La scelta dovrà tenere conto di principi generali quali:

- l'alienazione dovrà riguardare quei beni non più utilizzati e non necessari al conseguimento delle finalità previste dall'art.27 della L.R. 39/00;
- l'alienazione non dovrà creare situazioni che rendano difficile la gestione e/o che creino pregiudizio alla valorizzazione del restante patrimonio;
- i beni venduti non devono creare inclusi all'interno dei complessi.

L'Ente Terre provvederà quindi a redarre un nuovo elenco da inserire nella delibera di modifica ed integrazione della citata DGR 682.

Oltre alla stesura della proposta di modifica, nel corso del 2014 verranno inoltre riavviate, previa autorizzazione dell'Ente Terre, le procedure per l'alienazione dei beni.

L'attività sopra delineata proseguirà anche nel 2015 e nel 2016 con il coordinamento ed il monitoraggio delle procedure di alienazione dei beni da parte degli Enti Competenti.

3. Istruttoria dei piani presentati dagli Enti gestori per gli interventi 2014 per la cura e la valorizzazione del PAFR

Gli Enti competenti all'attuazione degli interventi pubblici forestali, fra i quali al punto g) sono presenti quelli relativi la cura, la manutenzione e la sorveglianza dei boschi di proprietà della Regione, entro il 31 dicembre di ogni anno, presentano alla Giunta Regionale un piano annuale degli interventi da attuare nell'annualità successiva.

Il piano annuale degli interventi, per gli interventi ricadenti nei complessi del PAFR, costituisce attuazione dei piani di gestione e si conforma agli indirizzi approvati dall'Ente Terre.

I piani presentati, per quanto concerne gli interventi sul PAFR riguardanti l'amministrazione diretta e i lavori in appalto, verranno quindi istruiti dall'Ente Terre con particolare riguardo alla conformità agli indirizzi, a quanto indicato dai Piani di Gestione e agli obiettivi in termini di proventi (art. 10 LR 39/00), con un esame critico della previsione dei proventi di gestione presentata per il 2014 (vendite legna, incrocio dati concessioni con i proventi) con possibili correzioni d'ufficio in caso di evidenti discostamenti dalle previsioni del Piano di Gestione.

La fase istruttoria dei piani prevederà incontri singoli con ogni Ente Competente per poter valutare al meglio tutti gli aspetti dei piani presentati.

Al termine dell'istruttoria verrà fornito un adeguato report al competente Settore Forestazione Promozione dell'Innovazione e Interventi Comunitari per l'Agroambiente, che provvederà a predisporre i decreti di finanziamento.

L'attività sopra delineata proseguirà anche nel 2015 e nel 2016.

4. Determinazione degli utili di gestione da conseguire da parte degli Enti (art. 2 LR 80/2012)

L'Ente Terre, ai sensi dell'art. 2 della LR 80/2012, avrà il compito di determinare gli obiettivi in termini di proventi di gestione dei beni del PAFR che dovranno essere realizzati da parte di ogni Ente Competente alla gestione del PAFR stesso.

Per determinare l'importo di proventi da realizzare sarà attuata una fase di concertazione con gli Enti Competenti e saranno esaminati con particolare attenzione i consuntivi dei proventi 2013, presentati dagli Enti stessi, unitamente all'importo dei proventi previsti per il 2014, presentati dagli Enti Gestori nell'ambito del piano annuale degli interventi.

Questo permetterà una prima stima dell'importo degli utili di gestione ricavabili da ogni Ente Competente.

Sarà inoltre realizzata una nuova scheda che permetterà la presentazione della rendicontazione trimestrale per il 2014 (prevista al comma 1 dell'art. 31 della LR 39/00).

Questo, unitamente al puntuale esame delle previsioni dei Piani di Gestione dei singoli complessi appartenenti al PAFR, oltre ad una eventuale ulteriore fase di concertazione con gli Enti, consentirà di dare attuazione a quanto previsto dall'art.2 comma 1c) della LR 80/12, determinando, per ogni Ente, gli obiettivi da conseguire in termini di proventi a partire dalla presentazione, da parte degli Enti gestori, del programma 2015.

Nel 2015 e nel 2016 l'attività proseguirà con il monitoraggio dell'andamento della realizzazione dei proventi di gestione da parte degli Enti Gestori del PAFR.

5. Concessione a soggetti terzi di beni appartenenti al PAFR - verifica della rispondenza delle concessioni agli indirizzi di cui all'art. 2 della LR 80/2012 e art. 65 Norme transitorie - Coordinamento dell'attività degli Enti Competenti art. 22 L.R. 39/00.

Una prima fase di verifica riguarderà la rispondenza dei canoni delle concessioni amministrative ai canoni di riferimento individuati dall'Ente Terre, la cui determinazione sarà oggetto di concertazione con gli Enti nel corso del 2014.

L'Ente Terre provvederà inoltre, in collaborazione con i competenti uffici regionali, ad emanare gli indirizzi agli Enti competenti per l'utilizzazione dei beni appartenenti al PAFR mediante il rilascio delle autorizzazioni e concessioni d'uso (ex art. 50 del Regolamento di attuazione della LR 77/04), approvando al contempo, sia

gli schemi di bando/avviso per la scelta del concessionario, che il disciplinare tipo così come previsto dall'art. 50 comma 5 del succitato Regolamento.

Lo schema di bando/avviso risponderà alle caratteristiche elencate all'art. 41 del Regolamento di attuazione della LR 77/04.

Da parte dell'Ente Terre gli enti delegati verranno supportati nella loro attività di gestione per:

- proporre in concessione a soggetti terzi i beni del PAFR non utilizzati a fini istituzionali dall'ente competente stesso e per i quali non si ritiene opportuno procedere all'alienazione, al fine di poter finalizzare l'intero PAFR al perseguimento delle finalità previste dall'art. 27 della LR 39/00 e di evitare un probabile depauperamento del valore del PAFR stesso;

- promuovere le autorizzazioni annuali ai sensi dell'art. 39 del DPGR 61/R del 2005 (regolamento di attuazione della L. R. 77/04), al fine di promuovere l'utilizzo di tutti i beni pubblici appartenenti al PAFR.

Nel corso del 2014 l'Ente Terre provvederà quindi a coordinare le attività degli Enti competenti nella gestione del PAFR, con particolare riguardo al rilascio delle concessioni e delle autorizzazioni d'uso e alle attività forestali che prevedano la realizzazione di proventi di gestione, elaborando anche schemi di bando/avviso di gara che comprendano anche forme sinergiche fra vari Enti competenti al fine di ottimizzare gli utili ricavabili.

L'attività sopra delineata proseguirà anche nel 2015 e nel 2016.

6. Pianificazione dei complessi del PAFR (art. 67 LR 80/2012)

La pianificazione del patrimonio risulta lo strumento fondamentale ed imprescindibile per una corretta gestione delle risorse forestali che coniughi produttività e tutela, lavoro e conservazione, attività umana e sostenibilità degli interventi.

Tutti i complessi del PAFR sono quindi dotati di piani di gestione, che hanno scadenze diverse, a seconda del periodo di stesura dei piani stessi. Sono pertanto presenti piani redatti anche prima dell'approvazione della DGRT 1099, che approva le "Direttive per la redazione dei Piani di Gestione del patrimonio agricolo-forestale regionale", e in un contesto programmatico e socio economico diverso da quello attuale.

Si rende perciò necessario, così come previsto dalla citata delibera regionale 1099, procedere alla redazione, da parte degli enti competenti, del documento di verifica quinquennale, contenente la valutazione della validità del Piano di gestione, al fine di procedere agli eventuali aggiornamenti dello stesso.

Nel corso del 2014 sarà richiesta agli enti competenti un'analisi critica dei piani e del loro grado di attuazione, che rilevi il grado di raggiungimento degli obiettivi dei piani medesimi ed individui gli eventuali problemi procedurali e/o gestionali che ne abbiano causato la parziale attuazione, e che ne proponga le necessarie modifiche e/o aggiustamenti. Tale attività di verifica, aggiornamento/revisione dovrà essere redatta in linea sia con le direttive impartite dalla Giunta regionale che con gli indirizzi operativi elaborati dall'Ente terre regionali anche al fine di incrementare di utili di gestione.

Nel 2015 e nel 2016 l'attività proseguirà con il monitoraggio dell'andamento della realizzazione dei piani di gestione da parte degli Enti competenti alla gestione del PAFR.

7. Indirizzi operativi

A) Ottimizzazione della gestione del PAFR da parte degli Enti competenti con particolare riguardo alle condizioni di concessione dei beni a soggetti terzi e all'utilizzo del PAFR stesso per la realizzazione di adeguati proventi di gestione anche per attività di tipo selvicolturale mediante sinergie fra i vari Enti ed adeguate forme di pubblicizzazione.

B) Razionalizzazione del PAFR con riassetto dei complessi e della relativa competenza alla gestione, oltre all'alienazione dei beni non più utilizzati per le finalità di legge.

C) Coordinamento della gestione da parte degli Enti, relativamente agli interventi proposti e finanziati, sia con l'utilizzo delle maestranze forestali che con il ricorso all'appalto alle imprese, per la corretta attuazione dei Piani di Gestione.

D) Al fine di valorizzare ed ottimizzare la gestione delle proprietà forestali, anche al fine di diminuire la quantità dei procedimenti amministrativi a carico degli enti delegati sarà inoltre possibile, a cura di questi ultimi, prevedere l'attuazione dei piani anche tramite l'emissione di avvisi pubblici per l'attuazione degli interventi di carattere selvicolturale previsti dai piani per più anni ed anche per porzioni del PAFR. Tale attività negoziale comporterà la preventiva determinazione dei singoli valori di macchiatico per ciascuna particella forestale interessata prevedendo le necessarie cauzioni assicurazioni e garanzie per il rispetto delle disposizioni di legge e per la tutela patrimoniale.

**e. *GESTIONE DELLE AZIENDE AGRICOLE E DI ALTRE SUPERFICI
AGRICOLE E FORESTALI***

Le aziende agricole che fanno parte di Terre Regionali Toscane sono uno degli elementi che compongono e rafforzano la scelta della Regione Toscana espressa tramite la L.R. 27 dicembre 2012 n. 80 e cioè di salvaguardare la biodiversità e la tutela del paesaggio, promuovendo la valorizzazione delle aree in cui si trovano e nello stesso tempo di essere poli occupazionali significativi che garantiscono il mantenimento di intere comunità rurali.

Di questa rete di aziende oltre alla Tenuta di Alberese, una delle più grandi aziende in Europa condotte totalmente con il metodo dell'agricoltura biologica che è di fatto il cuore del Parco Naturale della Maremma, fanno parte la Tenuta di Cesa, l'unica azienda agricola sperimentale della Regione dove da molti anni si sperimenta, ma soprattutto si divulgano i risultati agli agricoltori toscani con l'obiettivo di indicare nuove strategie e tecniche per gli imprenditori. Ricomprese nella gestione agricole vi è anche la gestione della banca del germoplasma vegetale presso le Tenute di Alberese e di Cesa e di quello animale presso la Tenuta di San Rossore. Questa attività, articolata e complessa, pone la Regione Toscana all'avanguardia nel panorama europeo, attraverso un sistema di incentivi per gli "agricoltori custodi" che si impegnano a conservare e a mantenere in coltivazione in particolare vecchie varietà di erbacee e arboree. In considerazione del valore anche nutraceutico di queste vecchie varietà che in passato erano diffuse in Toscana prima dell'avvento dell'utilizzo dei prodotti chimici in agricoltura, è intenzione della direzione gestioni agricole, in sinergia tra la Tenuta di Alberese e la Tenuta di Cesa, avviare un processo di registrazione al "Registro Nazionale delle Varietà da Conservazione", in modo tale che questo patrimonio possa essere definitivamente conservato, ma soprattutto reso disponibile per gli agricoltori toscani. Non va infatti sottovaluto il fortissimo interesse anche di mercato, specialmente nel settore cereali, per sviluppare progetti nel settore agroalimentare che utilizzino queste varietà che hanno ottime caratteristiche qualitative, nutrizionali e si caratterizzano per essere anallergiche, avendo così la possibilità, ad esempio, di riavvicinare di nuovo molta popolazione al consumo del pane e della pasta.

Alle gestioni agricole fa riferimento anche il Parco Stalloni che attualmente è localizzato presso la Tenuta di San Rossore, anche se a partire dal 2014, è prevista la presenza di stalloni anche presso la Tenuta di Alberese al fine di sviluppare maggiori sinergie ed una presenza territoriale più puntuale.

La direzione delle gestioni agricole ha sede presso la Tenuta di Alberese che è anche la sede amministrativa dell'Ente Terre Regionali. Competono a questa direzione la gestione tecnica delle aziende agricole (Alberese, Cesa), del Parco Stalloni e della gestione del germoplasma. Gli uffici della Tenuta di Alberese svolgono anche tutte le attività di supporto amministrativo alla direzione generale e alle nuove attività dell'Ente (Banca della Terra).

1. *Tenuta di Alberese*

L'Azienda Regionale Agricola di Alberese, trasformandosi in conformità alla L.R n. 80/2012, ha dato origine al nuovo Ente Terre Regionali Toscane a conferma che la stessa Tenuta interpreta perfettamente le nuove funzioni assegnate dalla Regione Toscana al nuovo Ente.

In funzione di questa trasformazione e in conformità con le direttive degli uffici della Regione Toscana, alcune attività che si caratterizzavano anche come attività economiche, anche se svolte in un'ottica di valorizzazione complessiva del territorio, saranno nel corso dei primi mesi del 2014 trasferite alla società controllata Agricola Alberese Srl. Oltre al frantoio, già passato nel corso del 2013, non rientreranno più direttamente nel bilancio 2014 dell'Ente Terre Regionali la Bottega di Alberese e le attività commerciali dell'olio e delle conserve di pomodoro. Tale riorganizzazione toglierà dal bilancio dell'Ente una parte di ricavi consistenti passandoli direttamente sul bilancio di Agricola Alberese Srl, permettendo così una più netta distinzione tra le attività istituzionali e di funzionamento da quelle economiche commerciali.

L'intera superficie aziendale e l'allevamento dei bovini e degli equini è gestito con i metodi dell'agricoltura biologica (Reg. UE 834/2007), facendo della TENUTA una delle più grandi aziende europee condotte con metodo biologico, ma anche il principale elemento di salvaguardia, in termini di tutela ambientale e del paesaggio, del Parco Naturale della Maremma. Una importante funzione pubblica che rientra nelle attività istituzionali dell'Ente i cui benefici ricadono sulla collettività, in particolare come grande esempio di conservazione attiva di un ambiente dove l'agricoltura e l'allevamento condotto con i metodi tradizionali e con l'antico mestiere del buttaio non si presentano statici come in un museo, ma sono parte attiva della gestione di un territorio e di una comunità. La TENUTA DI ALBERESE è quindi il cuore del Parco Naturale della Maremma, un agro-ecosistema che è fonte stessa di qualità di territorio, conservazione, ma anche attività insostituibile di richiamo del turismo naturalistico non solo italiano. Presso la TENUTA DI ALBERESE e più precisamente presso il Granaio Lorenese vi è anche la sede della Fondazione Slow Food per la biodiversità che valorizza le produzioni locali e gli antichi mestieri a livello mondiale attraverso i Presidi.

La TENUTA DI ALBERESE, gestisce direttamente, oltre 3.400 ettari di terreni situati interamente nel Parco Regionale della Maremma attuando l'allevamento brado, in purezza, dei bovini e degli equini di razza maremmana. Sono inoltre condotte le aziende denominate "Cernaia", "Cemivet", " e "Casotto Pescatori" alcuni terreni a seminativo in località "Gorizia". Tra le superfici sopra ricordate, la TENUTA coltiva oltre 100 ettari di oliveto produttivo, mentre molto più ampia è l'area occupata da piante di olivo che hanno ormai perso funzione economica a causa della localizzazione in aree impervie e assolutamente non meccanizzabili assumendo una prevalente funzione paesaggistica. Per il 2014 si prevede che la produzione di olive sarà venduta alla società controllata Agricola Alberese Srl che già dal 2013 conduce il frantoio aziendale e le connesse azioni commerciali di vendita. Da evidenziare come tale frantoio aziendale, come già avvenuto dal 2012 in avanti, anche per il 2014 e a seguire sarà possibile per i piccoli agricoltori locali, frangere le proprie olive coltivate con il metodo dell'agricoltura biologica, contribuendo così alla identificazione dei prodotti dell'area del Parco della Maremma. Il patrimonio olivicolo aziendale rappresenta inoltre una opportunità per favorire l'insediamento di giovani imprenditori nel mondo agricolo. In seguito ad alcune richieste di organizzazioni cooperative è in corso di valutazione la possibilità di avviare un progetto che coinvolga i giovani e anche i dipendenti a tempo determinato per il recupero e la gestione di una parte del patrimonio olivicolo aziendale con forme che andranno individuate e che potrebbero permettere anche un utilizzo più razionale del frantoio aziendale.

Il Piano colturale per il 2014, che si può considerare un piano medio anche per il futuro, prevede una superficie a cereali di ettari 324 e una superficie ad erbai e erba medica di circa 328 ettari e oltre 1.000 ettari di prati pascoli. La produzione cerealicola attraverso la scelta varietale di cultivar facente parte del patrimonio del germoplasma anche toscano, è indirizzata a progetti di filiera che prevedono la caratterizzazione dei prodotti finali come il pane e la pasta come specialità alimentari ottenute con materie prime toscane dalle alte valenze qualitative e nutrizionali. Con questi progetti, svolti anche in collaborazione con le Università Toscane e i Centri di Collaudo della qualità, si intende contribuire a presentare al mondo agricolo toscano nuove opportunità di valorizzazione della ruralità sfruttando anche il grande patrimonio

genetico della nostra Regione. In base a quanto detto si prevede la prosecuzione del progetto PANE di ALBERESE già presentato alla stampa in occasione di Expo Rurale 2012 e nato dall'accordo tra la TENUTA DI ALBERESE e Cerealia Srl, società partecipata dal Gruppo Tognetti e Unicoop Firenze. A regime la produzione del pane Alberese si caratterizzerà per la coltivazione di grani di varietà storiche della Toscana che andranno ad arricchire le peculiarità di un prodotto non solo biologico, ma coltivato nel rispetto della tradizione toscana e in grado di garantire, oltre all'alto valore nutrizionale, la tracciabilità delle produzioni e conseguentemente la sicurezza alimentare dei consumatori. Il pane, secondo le previsioni sarà distribuito sempre direttamente da Cerealia prevalentemente nelle principali superfici di vendita UNICOOP TIRRENO e UNICOOP FIRENZE, nonché nel negozio aziendale di ALBERESE anche se non si escludono alcune variazioni del Progetto. Considerato il quantitativo potenziale di grano necessario a soddisfare la produzione del pane a pieno regime, il progetto avrà la possibilità di "aprire" per le aziende agricole locali nuove opportunità di valorizzazione delle proprie produzioni.

Nel corso del 2014 giungerà a fase di raccolta il contratto di coltivazione per la riproduzione del NUCLEO della CV. VERNA di grano tenero che è stato siglato, per una superficie di 12 ettari, con il Consorzio Agrario di Siena e si pensa che anche in futuro questa collaborazione possa proseguire. Una coltivazione sementiera significativa e impegnativa da condursi attraverso il rispetto di uno stretto capitolato di produzione soggetto al controllo continuo dei tecnici del Cap Siena, nonché alla certificazione finale ad opera dell'Ense. Inoltre, in linea con le impostazioni programmatiche dettate dai precedenti piani di attività aziendali e con gli indirizzi regionali in materia, a partire dal 2014, sotto la direzione scientifica delle Università toscane, l'Azienda inizierà la produzione di sementi certificate di cereali o da iscrivere al registro nazionale delle varietà da conservazione, in particolare dei grani teneri di varietà autoctone toscane.

E' inoltre in fase avanzata il possibile accordo con ALCENERO, primaria azienda nel settore dei prodotti biologici che è interessata a sviluppare progetti che portino sempre più a caratterizzare, in questo caso come toscane di qualità, le materie prime che compongono prodotti da forno, pasta e altro.

Germoplasma Zootecnico

Il settore zootecnico, come già riportato precedentemente è uno degli elementi che caratterizza il territorio e ne è parte significativa fino al punto che gli animali della TENUTA DI ALBERESE sono visti dai turisti che fruiscono del Parco Naturale della Maremma, come animali del Parco alla stregua dei cinghiali, daini, caprioli e volpi. Purtroppo la fortissima concorrenza con i selvatici, rende sempre più oneroso l'allevamento del bovino e del cavallo maremmano. Forti comunque del ruolo che la Regione Toscana assegna al nuovo Ente tra cui il mantenimento del genoma animale nelle razze del bovino e cavallo maremmano, connesso alla salvaguardia degli antichi mestieri in forma attiva come quello del buttaio, proseguiremo l'allevamento nelle sue forme tradizionali che da sempre caratterizzano la TENUTA. E' utile evidenziare che l'attività di valorizzazione del Bovino maremmano avviene di concerto con l'Associazione Razza Bovina Maremmana, fondata con la collaborazione dell'Azienda di Alberese e nella cui base sociale vi sono 14 aziende tra cui l'Istituto Agrario/Alberghiero di Grosseto. L'obiettivo dell'Associazione è di valorizzare questo animale che è il simbolo stesso della Provincia di Grosseto anche attraverso la gestione del Presidio Slow Food razza bovina maremmana. Particolarmente significativa è stata la collaborazione nel 2013 con la locale Polisportiva che ha organizzato, presso la frazione di Alberese, nel periodo estivo, la "Sagra della Vacca Maremmana", evento che ha avuto un successo notevole perché è stata una grande occasione di valorizzazione dei prodotti locali di qualità nei confronti dei turisti del Parco. Sono già avviate i primi contatti per proseguire nell'esperienza anche nel corso del 2014. Recentemente siamo stati anche contattati da Eataly che ha aperto un locale a Firenze per fornire carne maremmana. La richiesta riguarda però pochi tagli di prodotto che deve essere consegnato in vaschette nel punto vendita in pieno centro a Firenze con una logistica molto costosa ed è quindi in corso una valutazione di dove potere confezionare il prodotto e con quali vettori portarlo a Eataly Firenze. Nel 2014 continueranno le collaborazioni con aziende locali, che nell'ambito di programmi commerciali si occupano di consegnare la carne di bovino maremmano identificandolo come allevato nel Parco Naturale della Maremma. Congiuntamente alle strategie della Regione Toscana, anche in funzione del nuovo ruolo dell'Ente Terre Regionali Toscane si auspica che nella prossima programmazione si possa riavviare la progettualità per l'uso della carne maremmana nelle mense

universitarie toscane con l'Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario che nel passato ha dato risultati interessanti. Tra le attività per fare conoscere questa forma di allevamento tradizionale inoltre appare sempre di grande fascino per essere attività "vera" e non una ricostruzione per i turisti la "Escursione di lavoro con i butteri" e per chi non è molto pratico "L'itinerario degustazione ambientale" che a partire dal 2014 si svolgerà in collaborazione con Agricola Alberese Srl che gestisce anche la bottega di Alberese.

La consistenza aziendale prevista al 01/01/2014 della mandria di bovini è di 415 capi, mentre la consistenza degli equini è di 69 capi. In conformità ad alcune raccomandazioni della Regione Toscana che indicano al direttore di separare il più possibile le attività istituzionale dall'attività economica commerciale, a partire dal febbraio 2014 è in programma il passaggio della conduzione della bottega della Tenuta di Alberese alla società controllata Agricola Alberese Srl. In questo modo i ricavi previsti dalle vendite di bovini, saranno ottenuti prevalentemente dalla Bottega di Alberese nell'ambito di un generale processo di valorizzazione dei prodotti di qualità del territorio svolto in collaborazione con il territorio, dove Alberese è il principale elemento di richiamo.

Per quanto riguarda i cavalli maremmani, la Tenuta di Alberese è il luogo dove questo genoma animale è tutelato e in collaborazione con il Parco Stalloni è messo anche a disposizione degli allevatori toscani. Questi cavalli che ancora oggi, tutti i giorni lavorano con i butteri, sono il simbolo stesso di un territorio in questo binomio inscindibile con il mestiere del buttero che ci vede invidiato da tutto il mondo. Molto ancora si deve fare per valorizzare il territorio attraverso questo cavallo e nel 2014 si intende favorire presso la Tenuta di Alberese un evento che possa, insieme alle locali associazioni, essere una occasione di rilancio anche dell'allevamento del cavallo. Questa attività si dovrebbe coordinare con le diverse iniziative in programma di cui alcune che potrebbero vedere la collaborazione di Toscana Promozione. A questo riguardo si auspica una maggiore sinergia con l'Agenzia della Regione Toscana che possa vedere nella Tenuta di Alberese un luogo dove si trovano in armonia molti dei valori della nostra regione. L'allevamento del cavallo maremmano, in questa fase di crisi, è certamente antieconomico e per questo a partire dal 2014 provvederemo attraverso la gestione della riproduzione a contenere la mandria anche se tale azione richiederà tempo. Tuttavia, anche in funzione del ruolo di tutela della biodiversità che assegna la Regione Toscana a Terre Regionali Toscane, in particolare per quanto riguarda il cavallo maremmano, anche per cogliere alcune sensibilità più volte evidenziate, la Tenuta di Alberese per ridurre gli animali in esubero procederà tramite manifestazioni di interesse pubbliche alla cessione a condizioni agevolate vincolandole al mantenimento in vita così come avviene nell'ambito del Parco Stalloni. Rispetto all'allevamento incide negativamente anche l'indisponibilità di alcune centinaia di ettari di terreno precedentemente destinati a pascolo per cause ambientali. Nei precedenti esercizi è stato realizzato l'argine a mare a protezione dei terreni retrostanti la linea di costa, pertanto gli ettari di pascolo e bosco avevano totalmente perso ad un uso zootecnico-forestale a causa dell'ingresso dell'acqua marina ora appaiono protetti dalle onde del mare, ma ancora da recuperare totalmente da un punto di vista produttivo. Per recuperare in tempi brevi la produttività dei terreni, nel corso del 2013 si erano avviati i lavori (previsti nell'Accordo di Programma) che dovranno essere ripetuti per diversi anni che prevedono il dilavamento del terreno aziendale salmastro, immettendo l'acqua dolce accumulata nel canale essiccatore a seguito della realizzazione delle "porte vinciane". L'efficacia di questa azione dovrà comunque essere valutata nei fatti non solo dal punto di vista fisico-chimico della "desalinizzazione", ma anche della fertilità agronomica e comunque della struttura del terreno. Si evidenzia inoltre che come già accaduto dalla fine del 2013, anche nel 2014 a seguito dei lavori di protezione dall'erosione con la realizzazione di pennelli a mare, non si esclude che le attività aziendali a seguito delle aree a cantiere e delle movimentazioni dei mezzi pesanti, si possano avere diversi disagi e forse eventuale sottrazione ulteriore di superficie pascolativa. E' opportuno sottolineare che la riduzione della superficie pascolativa ha portato, insieme alla fortissima concorrenza della fauna selvatica, ad un aumento del costo di mantenimento del bestiame per la necessità di somministrazione maggiore di fieno.

Prodotti del bosco

Il patrimonio boschivo della Tenuta di Alberese ricade in prevalenza all'interno del Parco Naturale della Maremma. In conformità alle normative forestali e allo specifico Regolamento Forestale della Regione Toscana n.48/R, nonché al Piano quinquennale dei tagli approvato dall'Ente Parco della Maremma, nel 2014 il settore del taglio potrà realizzare ricavi per appena circa 12.000,00 € a conferma della prevalenza della gestione ambientale rispetto a quella economica. Anche per il 2015 e 2016 le superfici a taglio avranno

sempre la prevalenza paesaggistica e ambientale a scapito della massimizzazione economica dei tagli boschivi.

Da segnalare inoltre che a seguito del fenomeno dell'ingresso dell'acqua marina il patrimonio forestale vicino al mare, in particolare composto da Pini domestici, presenta numerose piante completamente morte a causa dell'asfissia radicale e della presenza del sale. Nel corso del 2014, si ipotizza che la Provincia di Grosseto continui, in seguito ad una specifica Convenzione sottoscritta nel 2010, la gestione forestale abbattendo e allontanando le piante morte, compreso lo smaltimento in altri luoghi in modo tale da escludere la sopravvivenza di fitofagi nel legno che possono pregiudicare la salubrità dell'intera pineta. L'obiettivo è anche di preservare questo importante patrimonio, non solo naturalistico, realizzando interventi che ridurranno anche il rischio incendi e miglioreranno la fruizione turistica.

Nell'ambito delle produzioni del bosco, da segnalare, che anche per il 2014 si considererà nulla la produzione di pinoli, interrotta ormai da alcuni anni, prevalentemente a causa delle infestazioni del "cimicione americano", un insetto fitofago particolarmente vorace, rinunciando a riscontrare nell'attivo la vendita degli strobili che negli anni passati hanno generato ricavi di oltre 120.000,00 €. Si evidenzia tra l'altro che questi ricavi, ovviamente non accertati per il 2014, risulterebbero essere "margini netti" cioè non gravati da nessun costo. Tuttavia occorre sottolineare che nel 2013 in realtà è stata fatta la procedura pubblica per assegnare la raccolta degli strobili in quanto questi effettivamente erano presenti sulle piante, ma in realtà erano praticamente "vuoti" di pinoli e a conferma di ciò non si è avuta nessuna offerta. La Tenuta monitorerà con attenzione questa possibile produzione per il 2014.

Tra le altre produzioni del bosco, nel corso dell'esercizio 2014, si ritiene possibile assegnare alcune vendite di sughero ottenuto da decortica di Quercus Suber che hanno raggiunto la maturità.

Ricavi aggiuntivi si prevede inoltre possano essere realizzati nelle vendite delle piante di sughero attualmente già oggetto di un intervento di diradamento e vendita avviato nel 2012.

Granaio e Villa Granducale

Il Granaio Lorenese è una delle strutture di pregio del territorio recentemente ristrutturato e in grado di ospitare eventi con la presenza di oltre 300 persone; gli spazi hanno mantenuto il fascino della storica funzione e nel locale trovano collocazione, perfettamente restaurati da personale aziendale, i macchinari di vaglio e selezione dei cereali. Tale struttura a causa della crisi congiunturale e degli alti costi di gestione connessi anche alle dimensioni (oltre 1.800 mq) rende difficile lo start-up del ristrutturato Granaio Lorenese destinato ad attività convegnistica ed eventi. Tale locale storico testimonianza della civiltà contadina, quasi un agroindustria del passato, è nostro parere debba trovare, a partire dal 2014, una sua giusta valorizzazione. E' con questo obiettivo che a fine 2013 si è instaurato un tavolo tecnico con la direzione del settore musei della Regione Toscana al fine di realizzare un progetto che possa, in maniera originale, collocare in questi locali le emergenze positive del territorio maremmano in perfetto accordo con le istituzioni locali e in particolare con il Comune di Grosseto e il Parco Naturale della Maremma e anche la Fondazione Slow Food per la Biodiversità. Da una prima valutazione potrebbero trovare collocazione, anche con forme di comunicazione immateriale, sfruttando l'originalità degli spazi, gli importanti reperti archeologici trovati nella Tenuta, la Collezione Ferretti (oggetti connessi alla storia dell'agricoltura), uno spazio dedicato al bovino e al cavallo maremmano nonché al buttero così come più volte richiesto dalle molte associazioni locali. Il tutto poi come un percorso che possa concludersi con un focus sui prodotti locali di qualità. Il Granaio Lorenese si identifica pertanto come una struttura centrale nel territorio del Parco, che aggrega e favorisce iniziative di valorizzazione e conoscenza della maremma.

La Villa Fattoria Granducale insieme al Granaio Lorenese è uno degli altri simboli del territorio ed anche sede di rappresentanza della Regione Toscana. Oltre all'ospitalità agrituristica organizzata in camere e appartamenti, vi sono alcuni locali indicati come la scuderia e l'appartamento nobile che sono attrezzati per organizzare incontri ed eventi fino ad un numero massimo di 99 persone. A partire dal 2014 è in programma, sentite le autorità ecclesiastiche locali, una maggiore fruibilità della cappella adiacente alla Villa, dove sarà collocata una importante statua romana nelle disponibilità della Tenuta di Alberese attualmente non visitabile. Connessa a questa azione di valorizzazione è in programma, in accordo con il Comune di Grosseto e il Parco Naturale della Maremma, la concessione di questi locali per l'organizzazione di una mostra archeologica. La scelta di questi locali è anche connessa al fatto che gli stessi sono dotati di un sistema di allarme. Anche il giardino della Villa Granducale potrà essere oggetto, nella bella stagione di alcuni eventi

(concerti di musica classica, letture e presentazioni di libri) che potrebbero così valorizzare ulteriormente la proposta del territorio. Per quanto riguarda gli aspetti organizzativi dell'ospitalità, si conferma anche per il 2014 la volontà di potenziare alcuni servizi come quello delle colazioni che è stato particolarmente apprezzato nel 2013 da parte degli ospiti.

Cemivet

Con una specifica Convenzione sottoscritta nel 2000 tra Regione Toscana, Ministero delle Finanze, Ministero della Difesa e Azienda Regionale Agricola di Alberese (ora Terre Regionali Toscane), quest'ultima gestisce un grande compendio di oltre 350 ettari con strutture specifiche connesse al settore ippico sportivo (scuderie, campi, piste, etc.). La Convenzione inoltre prevede che la Tenuta corrisponda gratuitamente al Cemivet il quantitativo di fieno, avena e paglia necessaria per il sostentamento di 200 cavalli sportivi, oltre ad alcune conduzioni di terreni pascolativi e manutenzioni di recinzioni. In passato presso queste strutture veniva svolto l'importante Performance Test UNIRE del cavallo da sella italiano che ora è stato però eliminato dalle attività dell'Ente controllato dal Ministero delle Politiche Agricole. Presso tale centro condotto dalla Tenuta di Alberese, ormai da molti anni, viene ospitata l'Associazione Nazionale del Cavallo Maremmano che svolge presso le nostre strutture le proprie attività istituzionali utilizzando locali e spazi a titolo gratuito provvedendo a coprire le spese dirette. Per la conduzione di questo compendio nel 2013 si è potuto contare su un contributo della Regione Toscana pari a € 200.000. Terre Regionali Toscane intende avvalersi della possibilità di rescindere la Convenzione sottoscritta nel 2000 per le seguenti motivazioni principali:

- 1) Mancanza a partire dal 2014 delle risorse erogate dalla Regione Toscana per la gestione della Convenzione
- 2) Di conseguenza gli impegni previsti dalla Convenzione sarebbero troppo onerosi

La scelta della Regione Toscana si basa oltre che per motivi di bilancio anche per le seguenti motivazioni:

- La mancata realizzazione dell'obiettivo della Convenzione e cioè la realizzazione del Polo d'eccellenza del Cavallo da Sella italiano. La realizzazione di questo Polo sembra ormai superato anche a seguito della sospensione da alcuni anni del Performance Test dell'UNIRE, attività che per diversi mesi animava il centro del compendio gestito da Alberese generando anche ricavi che permettevano di ammortizzare i costi fissi.
- Il territorio e le sue istituzioni non hanno mai contribuito in modo sostanziale a fare del compendio CEMIVET gestito da Alberese un punto dove dirottare iniziative e risorse connesse al mondo del cavallo assumendosene, anche parzialmente, l'onere.

Il recesso della Convenzione prevede un preavviso di 6 mesi; qualora tale comunicazione venga inviata entro la fine di gennaio 2014 indicativamente fino al 30 luglio 2014 il compendio sarà ancora di competenza dell'Ente Terre Regionali Toscane. In considerazione della complessità dei rapporti non si può escludere l'apertura di un contenzioso, ma Terre Regionali Toscane sarà fatto tutto il possibile per concordare le modalità di recesso. Per il 2014 è presumibile, considerando che durante il periodo di preavviso i terreni e le strutture saranno nella disponibilità della Tenuta di Alberese, che il Cemivet richieda come minimo il 50% delle forniture come l'agenzia delle entrate richiederà il 50% del canone di concessione. In mancanza del contributo della Regione Toscana questi oneri saranno totalmente a carico di Terre Regionali Toscane – Tenuta di Alberese e pertanto imputati nel bilancio preventivo 2014. La mancanza inoltre di questi oltre 350 ettari di terreno pone la necessità di rivedere l'organizzazione del personale aziendale che potrebbe subire una contrazione di ore lavorate.

Centro innovazione e sostenibilità economica dell'agricoltura biologica

Considerando che la Tenuta di Alberese è una delle più grandi aziende ad agricoltura biologica in Europa e che ospita una parte del Centro del Collaudo e trasferimento dell'innovazione che si dedica a questo specifico sistema di produzione a partire dal 2014 è in programma la progettazione di attività che rendano le

coltivazioni della Tenuta sempre più aperte al territorio con l'obiettivo di mostrare delle filiere sostenibili anche da un punto di vista economico. Insomma non solo sperimentazione agronomica, ma anche sperimentazione di filiere commerciali sviluppando, così come già avviene per la pasta e il pane, con l'imprenditoria privata. Si ritiene inoltre, anche grazie alla convenzione firmata nel 2012 con la FIAO (Federazione Italiana Agricoltura Organica) che vi sia la possibilità di fare della Tenuta di Alberese un centro di eccellenza europeo dell'agricoltura biologica organizzando eventi e meeting presso il Granaio Lorenese, ma anche stages e corsi di formazione per gli agricoltori toscani. Da non sottovalutare anche la possibilità di fare sinergia con la UE entrando nella rete di aziende divulgative del biologico sfruttando anche la presenza del direttore delle gestioni agricole nominato esperto nel Focus Group Organic Farming a livello di Unione Europea. Dalla collaborazione con la FIAO inoltre si potrebbero programmare azioni in occasione dell'EXPO 2015 ponendo la Toscana all'avanguardia, attraverso la Tenuta di Alberese, anche nel settore delle produzioni biologiche.

Manifestazione di interesse per affitto di superficie irrigua

Nell'ambito dell'interazione della TENUTA DI ALBERESE con il territorio e in conformità alle direttive della Regione Toscana, come già avvenuto a partire dal 2013, è in programma di attivare specifiche manifestazioni di interesse per assegnare con un contratto di affitto stagionale ad imprenditori locali circa 30 ettari di terreno irriguo da destinare alla coltivazione del pomodoro da industria da agricoltura biologica.

Polo Agroalimentare

Il Polo Agroalimentare che è in progetto di realizzare in base alla DGR 222 del 2 aprile 2013 sarà ospitato presso la Tenuta di Alberese e più precisamente presso il Centro aziendale di Rispescia. Questa nuova attività permetterà di sviluppare le sinergie conferendo a Terre Regionali Toscane – Tenuta di Alberese un ruolo nelle politiche di sviluppo e valorizzazione dell'agroalimentare della Regione Toscana. Si evidenzia tuttavia una problematica che richiede una riflessione da parte della Regione Toscana in merito al patrimonio immobiliare del centro di Rispescia. La nuova palazzina del Polo Agroalimentare si troverà ad essere limitrofa ai locali dove opera il Centro del Collaudo e del trasferimento dell'innovazione, ma anche della Cantina e del frantoio condotto dalla società controllata Agricola Alberese srl. Questi locali in gran parte fatiscenti e in diversi casi anche pericolanti hanno la necessità di un intervento urgente che si potrebbe stimare in circa 300.000 € che non possono però essere ricavati dalla gestione ordinaria del nuovo Ente Terre Regionali Toscane.

Contributi comunitari

In considerazione della diminuzione della superficie aziendale dovuta alla cessione del Cemivet e ai tagli lineari che interessano specialmente le aziende di grandi dimensioni la Tenuta di Alberese per il 2014 avrà un calo in particolare dei contributi agro-ambientali comunitari. Le misure agro ambientali (Misura 214 A Biologico) e quelle dell'allevamento (Misura 214 B Allevamento Biologico) hanno avuto termine nel 2013. Secondo fonti della Regione Toscana dovrebbe essere possibile beneficiare di una estensione di un ulteriore anno (5+1) alla misura 214 A Biologico. In questa casistica il complesso dei contributi comunitari connessi alla gestione della Tenuta si attesterebbero sulla soglia complessiva di € 461.000. Se invece fosse finanziato il trascinarsi della misura 214 B Allevamento i contributi potrebbero assestarsi sulla somma complessiva di € 511.000 in sensibile calo rispetto a quelli 2013 inizialmente previsti a circa 600.000 € ma che dovrebbero essere circa 569.000 €.

Si precisa che tale entità di aiuti è ipotizzata con una gestione dell'intera superficie a biologico ad esclusione del Centro del Collaudo e Trasferimento dell'innovazione localizzato nella TENUTA DI CESA in Val di Chiana. In seguito alla nuova programmazione europea in campo agricolo è molto difficile stimare quali potranno essere i contributi a cui potrà accedere il comparto Gestioni Agricole di TERRE REGIONALI TOSCANE per le annualità 2015 e 2016.

Investimenti

Gli investimenti previsti nell'anno 2014 sono i seguenti:

- 1) realizzazione di nuove recinzioni per euro 30.000,00 realizzate in economia;
- 2) proseguimento dell'attività di messa a norma di impianti per euro 10.000,00;
- 3) normale sostituzione di attrezzature e macchinari agricoli per euro 45.000,00;
- 4) acquisto di nuove macchine agricole e di autoveicoli per euro 100.000,00.

Gli investimenti programmati sono strategici per l'attività agricola al fine di mantenere costante la potenzialità produttiva dell'Ente. Si ricorda che l'attività agricola determina una notevole usura dei beni impiegati.

Per un maggior dettaglio si rinvia alla proposta di bilancio di previsione 2014.

Germoplasma e agricoltori custodi

Anche nel 2014 Terre Regionali Toscane, con la collaborazione della Tenuta di Alberese e nell'ambito del PSR 2007/2013 misura 214 b2, dovrà realizzare le attività inerenti la tutela e la valorizzazione del patrimonio di razze e varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale di cui alla legge Regionale 16 novembre 2004 n.64. Su specifiche indicazione della Regione Toscana, Terre Regionali Toscane dovrà:

1. Tenuta, gestione, aggiornamento e implementazione dei Repertori regionali;
2. Gestione della Banca Regionale del Germoplasma;
3. Gestione dell'elenco dei Coltivatori custodi, conferimento dei relativi incarichi e attività connesse di aggiornamento, assistenza tecnica e divulgazione;
4. Gestione della Rete di conservazione e sicurezza e verifica del funzionamento della stessa;
6. Realizzazione di progetti locali sulla conservazione, valorizzazione e reintroduzione sul territorio di origine di varietà locali;
7. Realizzazione di azioni di divulgazione, informazione e formazione sulle attività inerenti la tutela della biodiversità agraria in Toscana

Terre Regionali Toscane si impegna inoltre a divulgare i risultati dell'attività nei confronti di tutti gli operatori toscani, specialmente, come già illustrato precedentemente, con l'obiettivo di rendere sempre più fruibile il patrimonio del germoplasma vegetale al mondo agricolo toscano.

La copertura dei costi di questa attività sarà erogata tramite una specifico contributo proveniente dal PSR tramite ARTEA. Si evidenzia tuttavia che questa attività, proprio per la sua peculiarità di rivolgersi spesso ad una rete di piccole e piccolissime aziende, incontra problematiche tecnico-amministrative che dovranno essere affrontate nell'elaborazione delle misure della nuova programmazione del P.S.R.

2. Centri per il collaudo e il trasferimento dell'innovazione- Tenute di Cesa e Alberese

Nella gestione delle aziende agricole l'ente è chiamato dalla legge a svolgere attività di ricerca applicata, sperimentazione e dimostrazione in campo agricolo e forestale, attività di tutela e valorizzazione delle produzioni agricole e forestali e delle risorse genetiche autoctone toscane. Presso le due aziende sono operativi due centri per il collaudo ed il trasferimento delle innovazioni in particolare:

- 1) la Tenuta di Cesa, sede del Centro per il collaudo ed il trasferimento dell'innovazione di Cesa (AR), posto nell'omonima frazione del Comune di Marciano della Chiana (AR), è orientata verso il metodo di produzione "integrato" che prevede l'adozione di tecniche compatibili con la conservazione dell'ambiente e la sicurezza alimentare minimizzando l'uso di prodotti chimici di sintesi in un contesto di controllo dell'intero processo produttivo.

- 2) la Tenuta di Alberese sede del Centro per il collaudo ed il trasferimento dell'innovazione di Grosseto con indirizzo produttivo biologico.

In entrambe le strutture è presente un laboratorio sementi funzionale alle attività sperimentali, presso il quale è operativa una cella frigorifera, utilizzata per la conservazione del germoplasma nell'ambito di attività di moltiplicazione e conservazione in purezza del patrimonio vegetale della Toscana (Banca del Germoplasma), con particolare riferimento alle colture ortive e proteaginose ad Alberese, e cerealicole a Cesa.

Le attività svolte presso i Centri, previste nell'ambito dei piani colturali redatti con riferimento all'annata agraria, tengono conto degli scenari generali forniti dalla Politica Agricola Comunitaria e, a scala regionale, dal PSR e dal PRAF per quanto riguarda le azioni relative al settore agricolo forestale nonché dalle direttive impartite dalla Regione Toscana.

Le attività svolte presso i Centri in particolare sono dirette a:

- a) sviluppare iniziative in materia di ricerca, sperimentazione e valorizzazione delle produzioni e delle attività, prodotti e servizi legati al mondo rurale, da trasferire alle imprese locali e toscane che operano in materia
- b) collaudare e trasferire le innovazioni di interesse per l'agricoltura toscana;
- c) collaudare e trasferire i risultati di alcuni progetti di ricerca,
- d) collaudare le innovazioni a pagamento promosse da soggetti privati e pubblici di interesse per l'agricoltura toscana
- e) conservazione e valorizzazione delle risorse genetiche autoctone toscane.

In tale contesto vengono realizzate pertanto:

- prove di carattere istituzionale;
- prove a pagamento.

Le prove di carattere istituzionale, che riguardano attività ritenute interessanti per le imprese agricole toscane e per l'intero sistema agroalimentare non sostenute da specifici finanziamenti, prevedono la formalizzazione di rapporti di collaborazione a titolo gratuito con soggetti pubblici (Università; CRA - Consiglio per la Ricerca in Agricoltura; CNR - Consiglio Nazionale delle Ricerche, Regioni ecc); la maggior parte di tale tipologia di prove fa riferimento alla rete nazionale di confronto varietale (per frumento duro, tenero, avena etc).

Le prove a pagamento prevedono la formalizzazione di rapporti di collaborazione onerosa sia con soggetti pubblici (Istituzioni di ricerca quali Università, CRA, CNR, ecc.) che con soggetti privati (Industrie produttrici di mezzi tecnici, Società di commercializzazione di mezzi tecnici, ecc.) e il loro costo è stabilito da uno specifico tariffario (approvato con decreto). Di particolare interesse è l'adesione alla rete nazionale di confronto varietale per l'iscrizione al Registro nazionale delle varietà per girasole, sorgo da granella e foraggio, lino, mais, colza.

Su incarico della Regione Toscana nell'annata agraria 2013/2014, presso il Centro di Cesa (AR), si darà corso al progetto Life + IPONOA che si occupa di studiare l'emissione in campo del protossido di azoto, gas serra correlato alle fertilizzazioni azotate.

L'attività di collaudo si concretizza nella realizzazione in campo delle varie tipologie di prove, nella conduzione agronomica e nella registrazione ed eventuale successiva elaborazione statistica dei dati relativi alla fase vegetativa ed alla raccolta dei prodotti, compresa la eventuale esecuzione di analisi quali-quantitative, il tutto secondo specifici protocolli sperimentali.

La gestione dei due Centri coordinata dalla direzione gestioni agricole avviene tramite l'adozione di procedure uniformi, la condivisione di alcune attrezzature sperimentali e la preparazione di materiale divulgativo in occasione di convegni ed incontri tecnici.

I centri sono dotati di attrezzature specifiche per la conduzione di attività sperimentali, con particolare riferimento ai settori della cerealicoltura e delle colture ortive.

La realizzazione di specifiche attività di divulgazione e di trasferimento della conoscenza, quali visite guidate, seminari, articoli tecnici su riviste specializzate, da realizzare anche in collaborazione con i partner scientifici che a vario titolo interagiscono con i Centri e con le istituzioni scolastiche di settore presenti sul territorio, contribuiranno a valorizzare ulteriormente le strutture quali centri di divulgazione delle pratiche agricole sostenibili. Nel corso del 2014 è precisa volontà implementare questa forma di divulgazione attiva anche nell'ambito del Centro innovazione e sostenibilità economica dell'agricoltura biologica posto presso la Tenuta di Alberese.

Per quanto concerne l'attività di sperimentazione da svolgersi presso l'azienda agricola di Cesa e l'azienda regionale agricola di Alberese nell'ambito dei Centri di collaudo e trasferimento delle innovazioni nel 2014 si prevede di realizzare 40 prove sperimentali, per complessive 4000 parcelle, di mantenere in purezza le 90 accessioni presenti nelle 2 sedi della Banca Regionale del Germoplasma, e di avviare un percorso per la valorizzazione di alcune delle varietà del germoplasma regionale a rischio di estinzione iscritte al repertorio regionale attraverso l'iscrizione al Registro delle varietà da conservazione.

Inoltre si prevede di collaborare con gli uffici delle Giunta Regionale per gli aspetti tecnici della nuova programmazione del PSR (misure agro-climatiche ambientali). Per quanto attiene gli aspetti amministrativi nel 2014 sarà aggiornato il listino delle prove e definito con il supporto dei competenti uffici regionali un regolamento interno di funzionamento ed amministrazione delle aziende agricole.

3. *Parco stalloni*

L'Ente Terre Regionali Toscane dal 2013 ha ricevuto in carico la gestione del parco stalloni ed equidi della Regione Toscana la cui consistenza è di 68 capi. Da comunicazione ricevuta dall'ufficio della Regione Toscana sono ancora in corso le pratiche per regolarizzare la situazione del patrimonio regionale nell'Anagrafe nazionale degli equidi in quanto la ricostruzione del patrimonio è stata resa particolarmente difficoltosa dal non allineamento delle banche dati Anagrafe (gestita da AIA) e ex UNIRE.

I 68 equidi, di cui 48 maschi e 20 femmine, sono così ripartiti per specie e per razza:

- Equini n. 26 di cui:
 - n. 11 Maremmano (stallone Boreale deceduto)
 - n. 7 Appenninico
 - n. 3 TPR
 - n. 1 Cavallino di Monterufoli
 - n. 2 Bardigiano
 - n. 1 Sella italiano (stallone Mercurio deceduto)
 - n. 1 Avelignese.

- Asini dell'Amiata n. 42 di cui:
 - n. 22 maschi (di cui 1 capostipite e 21 stalloni)
 - n. 20 Femmine.

La prevalenza è data dalle razze autoctone toscane: Asino dell'Amiata Maremmano, Appenninico e Cavallino di Monterufoli che rappresentano circa l'89 % del patrimonio regionale. Il restante 11% è costituito da cavalli di razze non autoctone toscane che rappresentano un residuo dell'attività dell'Incremento Ippico degli anni '90.

Il patrimonio equino è costituito, se si eccettua la razza Appenninica, da cavalli di età avanzata; oltre il 60 % dei Maremmani si colloca nella fascia d'età tra 20 e 25 anni e il cavallo più giovane ha 14 anni. Circa il 50% dei cavalli Maremmani rimane in scuderia per tutto l'anno. Situazione differente si presenta per il cavallo Appenninico dove il 60% ha meno di 10 anni e il cavallo più vecchio ha 14 anni.

Per l'Asino dell'Amiata invece circa il 50 % degli stalloni si trova nella fascia d'età entro i 10 anni un solo animale ha più di 20 anni e non può più essere utilizzato in quanto capostipite della Razza. La consistenza dell'Asino dell'Amiata è cresciuta negli anni e si rileva anche la presenza di un patrimonio di fattrici (le femmine di proprietà sono tutte appartenente alla specie asinina) che per il 55% ha un'età inferiore ai 10 anni.

La funzione del parco stalloni regionale è quello di garantire il mantenimento e la valorizzazione delle razze equine autoctone attraverso riproduttori di elevato livello genealogico, approvati, a disposizione degli allevatori toscani. E' in programma nel 2014, anche in funzione della crisi, un piano di dismissione di stalloni non più funzionali e maggiori sinergie con la Tenuta di Alberese dove si prevede la localizzazione anche di alcuni stalloni maremmani. L'attività istituzionale del parco stalloni si può sintetizzare come di seguito riportato:

- predisporre e gestire l'attività riproduttiva delle razze, definendo annualmente il piano di assegnazione degli stalloni alle stazioni di monta e l'attività del Centro regionale di produzione di sperma di equide (servizio di fecondazione artificiale);
- prendere/concedere in comodato d'uso un adeguato numero di stalloni delle razze autoctone toscane idonee dal punto di vista genealogico, morfologico per il mantenimento/incremento del patrimonio delle suddette razze;
- concedere/dare in cessione a fida stalloni (e nell'ultimo decennio anche asine della razza Amiata) a gestori di stazioni di monta sia singoli che Enti pubblici, imprese, o consorzi con lo scopo di favorire la riproduzione e contribuire allo sviluppo capillare delle razze autoctone toscane.

Il piano d'assegnazione del parco stalloni regionale verrà predisposto, sulla base delle proposte annuali dell'Associazione Nazionale Allevatori cavallo Maremmano e dell'Associazione Regionale Allevatori della Toscana (per l'Appenninico e per l'Asino dell'Amiata), formulate avendo a riferimento i criteri di priorità concordati con l'Amministrazione regionale e sulla base delle richieste direttamente pervenute alle associazioni ed al settore competente; si rileva che le disponibilità di stalloni, negli ultimi anni, coprono completamente o sono superiori alle richieste annuali.

Sulla base del piano d'assegnazione gli stalloni sono dati in cessione a fida gratuita ai Soggetti che gestiscono stazioni di monta pubblica o, in caso di stazioni di monta privata, che allevano equidi delle razze autoctone toscane iscritti ai relativi Registri Anagrafici o Libri genealogici.

I contratti a fida gratuita prevedono la consegna presso la stazione di monta affidataria dello stallone munito di certificazione sanitaria. Il gestore si impegna a mantenere lo stallone e a provvederne alla cura; nel corso degli ultimi anni gli stalloni sono rimasti, generalmente, nelle stazioni di monta per due o tre anni per essere poi sostituiti con altri stalloni in relazione alle necessità di tipo tecnico (variabilità genetica etc.). In alcuni casi lo stallone viene ritirato nel mese di settembre e riconsegnato nel mese di marzo (vedi esempio alcune stazioni di monta della Lunigiana). Il costo della movimentazione degli stalloni è stato sempre a carico della Regione Toscana e partire dalla fine del 2013 a carico di Terre Regionali Toscane.

Per gli stalloni inviati nella Regione Lazio, dal 2009, è previsto il pagamento di un importo, pari al contributo riconosciuto dalla Regione Lazio ai gestori che ricevono gli stalloni, e pari a € 1.300,00 per cavallo e € 650,00 per asino.

Dalla stagione di monta 2014 l'Ente Terre regionali toscane gestirà l'assegnazione e relativa stipula dei contratti di cessione a fida, la movimentazione e la consegna/ritiro degli stalloni del parco regionale.

L'Ente inoltre subentrerà alla Regione Toscana per quanto riguarda i rapporti convenzionali con i Soggetti che hanno dato in gestione stalloni per l'attività di mantenimento/sviluppo delle razze equine autoctone toscane che attualmente sono il Corpo Forestale dello Stato, l'A.N.A.M e l'ex-UNIRE oggi riassorbito dal MIPAAF.

La gestione del parco stalloni comporta, a fianco dell'attività annuale di assegnazione/cessione a fida/movimentazione degli stalloni, le seguenti attività:

- custodia e mantenimento degli equidi presenti nella scuderia in località Sterpaia Tenuta di San Rossore (PI) che attualmente sono 31 e a partire dal 2014 anche presso la Tenuta di Alberese;
- gestione del Centro regionale produzione sperma sito nei locali adiacenti la scuderia nella Tenuta di San Rossore (PI).

La custodia e mantenimento degli animali richiede l'intervento quotidiano di personale adibito alla cura degli animali e l'attivazione di tutti i servizi necessari a garantire il buono stato di salute ed il benessere animale compatibilmente con l'età media avanzata degli animali presenti in scuderia.

Attualmente sono presenti in scuderia 31 animali. Nella scuderia di San Rossore oltre agli animali in età avanzata e/o non più idonei a svolgere attività riproduttiva e agli stalloni che non vengono assegnati (per ridotto numero di richieste) sono presenti, per il periodo di funzionamento del Centro regionale produzione sperma, 3 stalloni Maremmani che vengono messi a disposizione da privati su segnalazione dell'A.N.A.M. che li individua, sulla base delle caratteristiche genetiche e delle prove di performance test.

Il Centro regionale produzione sperma (autorizzato ai sensi della L. 30/91 e DM 403/2000) opera dal 2000 con attività di prelievo di seme fresco di equidi di razze autoctone toscane: attualmente Maremmano e Asino dell'Amiata. Il periodo di operatività dell'attività di prelievo seme è da febbraio luglio; gli stalloni che vengono impiegati per l'attività del Centro, di norma 3 stalloni equini e due asini Amiata, arrivano in scuderia tra fine dicembre e inizio gennaio al fine di essere pronti per l'attività di prelievo nel mese di febbraio.

Le dosi di seme prelevate vengono fornite a fattrici iscritte al L.G. indicate dall'Associazione di razza (A.N.A.M.) che detiene per legge il L.G.. Gli stalloni per la F.A. sono indicati da A.N.A.M. e messi a disposizione gratuitamente dai proprietari. Nel Centro sono stoccate dosi di seme degli stalloni (sia di razza Maremmana che Asini dell'Amiata) utilizzati negli anni passati.

L'attività sull'Asino dell'Amiata si configura come attività sperimentale e viene svolta con stalloni della Regione Toscana. La gestione del Centro che richiede la presenza di personale qualificato (veterinario) è stata affidata fino ad oggi al Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università di Pisa che porta un'esperienza pluriennale consolidata che lo colloca tra le eccellenze in campo nazionale ed estero sulla materia della riproduzione della specie asinina.